

[Vai al contenuto](#)

- Rubriche
- Autori
- Colophon
- Beta

[Segui @librintesta](#) [Mi piace](#) <2,6mil

Annarita Briganti: la mia vera e unica ossessione

[26 marzo 2014](#) [Intervistando](#) [Francesco Musolino](#)

[Mi piace](#) [Condividi](#) [47](#) [Tweet](#)

Francesco Musolino intervista l'autrice del romanzo "[Non chiedermi come sei nata](#)" ([Cairo](#) editore), ambientato nel mondo editoriale. Protagonista Gioia Lieve, giornalista culturale freelance. La sua lotta? «Se sei una donna in Italia e vuoi fare un figlio, sparati».



Foto di [THOR](#).

“La mia vera ed unica ossessione è amare ed essere amata”. La giornalista Annarita Briganti si racconta in una lunga intervista in occasione della pubblicazione del suo primo romanzo – della sua creatura – [Non chiedermi](#)

[come sei nata](#) (Cairo editore) e trattandosi di una nota intervistatrice è molta la curiosità di trovarla, innanzitutto, dall'altra parte della barricata mediatica, a dover rispondere piuttosto che a domandare. Gioia Lieve è la protagonista/*alter ego* di *Non chiedermi come sei nata* ma si farebbe un gran torto se definissimo "leggero" il suo primo romanzo difatti, dopo un incipit bruciante (*"Ho abortito dieci giorni fa"*) la Briganti ci conduce per mano ma di corsa, nel turbinio esistenziale della sua protagonista cui la vita non offre alcun appiglio, né professionale né sentimentale. Gioia Lieve viene dipinta come una delle principali protagoniste del precariato culturale italiano eppure è costretta a part-time di sussistenza pur di poter sopravvivere alla sua passione lavorativa e contestualmente, il suo partner, Uto, sembra fin troppo concentrato sul proprio Ego per poterle offrire un vero supporto emotivo in barba alle apparenze. Una scrittura pungente e talvolta crudelmente ironica come si conviene ad un *romanzo fucsia* che ha il suo nucleo concettuale in una ricerca della maternità, ostacolata dal Caso ma soprattutto dalla burocrazia e dal retroterra cattolico del nostro paese, fotografato nella sua perbenista e moralista. Gioia si lancia in una cascata di esami, terapie ormonali e visite specialistiche che la Briganti espone in pagina anziché nascondere nelle retrovie del non detto, lanciando un messaggio forte, chiaro e immediato: oggi, una donna, deve davvero essere costretta a rischiare la vita – o a dilapidare un patrimonio – per scoprire la gioia della maternità?

“Gioia è la protagonista di un romanzo fucsia”. Com'è nato il tuo libro d'esordio e cos'è un romanzo fucsia?

Ho molto vissuto e la vita mi è venuta addosso. Non avevo piani precisi, se non di scrivere un romanzo, sposarmi e fare una figlia entro i 30. Non ho rispettato nessuno di questi obiettivi ma ci ho provato, scontrandomi come molti di noi con la precarietà sentimentale e professionale, Gioia è una giornalista culturale, freelance come me, circondata da uomini che la tengono sulla corda. Sperimentando i limiti della Legge 40, che dovrebbe regolare la fecondazione assistita e invece impedisce alle donne italiane di essere madri.

Il fucsia, che amo, annuncia la primavera, è una gradazione più intensa di rosa. *Non chiedermi come sei nata* è per lettori appassionati che, nonostante tutto, continuano a cercare la felicità e l'amore. Una piccola grande storia nell'Italia di oggi.

Ironia feroce, disincanto, voglia di leggerezza ma sempre con i piedi per terra anche nei momenti più duri. È stato difficile scrivere questo libro?

La scrittura è una giostra, energia e fatica, adrenalina e insicurezza. Ma è stato entusiasmante scrivere questo romanzo, basato su una storia vera. Durante le prime stesure iniziavo a rispondere ai messaggi come Gioia, nel libro ce ne sono molti, a parlare e ad agire come lei, le copiavo perfino lo stile.

Tutt'ora mi guida, per esempio quando ho dovuto scegliere come vestirmi per la meravigliosa foto di copertina.

Quando ho consegnato la versione finale, quella che forse avete sul comodino, ho vomitato per due giorni. Il coraggio paga ma si paga.

Scrivi che “l’Italia è un paese in cui la scienza è imbrigliata negando la maternità a chi non può permettersi di andare in Spagna”. Narrando le procedure di inseminazione artificiale e le dolorose cure strappi il sipario sui rischi che possono derivare dalle cure ormonali e le frustrazioni che ne seguono: credi le cose cambieranno o paghiamo troppo l’ingerenza della Chiesa e un pensiero quasi oscurantista su certi temi?

La Legge 40 è stata dichiarata incostituzionale ovvero illegale già 28 volte da Tribunali italiani e internazionali. Darò personalmente il mio libro al Presidente Matteo Renzi affinché si occupi di più della nostra felicità, della costruzione di una famiglia, e meno di improponibili tares pil cunei fiscali, che nessuno sa cosa significhino. A un certo punto scrivo: “Se sei una donna in Italia e vuoi fare un figlio, sparati”. Ti sembra giusto? Non dovremmo anche noi italiani essere liberi di scegliere come mettere al mondo i nostri figli? Coppie etero o omosessuali, single, persone sposate. Ma vale anche per le adozioni e gli affidi, altro argomento irrisolto.

Credi, o temi, che la ricerca della maternità possa diventare una vera e propria ossessione? Quanto c’è di tuo in questa storia?

La mia vera ed unica ossessione è amare ed essere amata. In *Non chiedermi come sei nata*, ambientato nel mondo editoriale, racconto amori liquidi, scrittori e certo, anche la fecondazione. Cosa succede alle coppie e ai singoli individui se diventano o meno genitori? Quali sono gli ingredienti segreti che ci fanno battere il cuore?

Gioia Lieve è una precaria dell’editoria, costretta a part-time di sussistenza per sopravvivere. Di fatto i giovani che scrivono di libri e cultura oggi mettono sul piatto l’entusiasmo e spesso ricevono in cambio stage gratuiti o salari minimi. È la testimonianza del fallimento del panorama culturale italiano?

Un ex Ministro ha detto che in Italia con la Cultura non si mangia. Mai frase fu più profetica ma non è un buon motivo per arrendersi. Il panorama italiano non è peggiore di quello degli altri Paesi, siamo tutti alle prese con una crisi globale che ha tagliato ovunque i consumi culturali. Ma deve passare la nottata. Finché faremo Cultura con la maiuscola, e ci accontenteremo di mangiare poco, il genere umano andrà avanti, si salverà.

Ci sono libri sospesi nei luoghi e nel tempo, tu invece hai deciso di dare una precisa collocazione temporale e dei luoghi. Dal Manin al Biffi sino alla Galleria, porti dei luoghi milanesi in pagina. Perché questa scelta?

Ah, vuoi proprio entrare nell'officina dello scrittore?! Il libro è ambientato a Milano ma ci porta nei festival letterari e negli eventi mondani, da Torino a Mantova, da Londra a New York. Giro in bici, quando non sono pigra. Dare un nome ai luoghi, riappropriarsi del territorio. Mi emoziona ogni volta che lo leggo il capitolo *Ovaie* in cui il ginecologo Andrea comunica la diagnosi a Gioia al tavolino di Biffi, mentre il gelato si scioglie su cento pezzi di frutta e lei, con i suoi occhiali lolitaneamente rossi, annega.

La tua narrazione è spacchettata in capitoli, alcuni minimal destinati all'aggiornamento dei social, all'invio di sms o mail. A tratti il libro somiglia ad un diario, ad una timeline di un social, ottenendo una narrazione rapida e incisiva. Come mai questa scelta?

Non posso svelare i trucchi del mestiere! Sapevo fin dall'inizio che il mio romanzo sarebbe stato strutturato in 50 capitoletti durante un anno cruciale per Gioia, da un Natale all'altro. Volevo una narrazione snella, visto che l'autrice è sempre preoccupata d'essere una falsa magra! Ritmo, poesia e contemporaneità.

Il tuo libro d'esordio ha un finale aperto, spalancato, su tutti i fronti. Gioia tornerà presto sulla pagina?

Gioia è qui e ti saluta... *Non chiedermi come sei nata* ha una trama conclusa in sé ma l'ho pensato come la prima parte di un dittico e sto già scrivendo la seconda parte. Comunque sì, la mia protagonista continua a farmi compagnia e spero che vi faccia lo stesso effetto.

Parafrasando Alberto, ti chiedo: Annarita si può essere felici da precari?

Quando c'è l'amore c'è (quasi) tutto.